



La Prima di WineNews.it

SIGNORVINO
100% VINI ITALIANI



n. 2197 - ore 17:00 - Giovedì 27 Luglio 2017 - Tiratura: 31087 "enonauti", opinion leader e professionisti del vino
Registrazione del Tribunale di Siena n. 709 del 31 Marzo 2001 - Direttore responsabile: Alessandro Regoli

La News



Venduto Troplong Mondot

Ancora un passaggio di proprietà tra le grandi cantine di Bordeaux e del mondo: Troplong Mondot, premier grand cru classé di Saint-Émilion (azienda che comprende anche una guest house ed il ristorante stellato Michelin Les Belles Perdrix de Troplong Mondot), è stata venduta alla compagnia assicurativa Scor, per una cifra non divulgata, riporta "The Drink Business". Ed è solo l'ultimo di una serie di passaggi di mano a Saint-Émilion nell'ultimo mese, tra cui Clos La Madeleine, acquistata dalla famiglia Moueix, già proprietaria del confinante Château Belai-Monange, e Château Fauchey, a Villenave-de-Rions, comprato da investitori di Hong Kong.



Mercato in equilibrio

Il mercato del vino, in vista della vendemmia nell'emisfero Nord del mondo, dovrebbe mantenere un sostanziale equilibrio tra domanda e offerta. Emerge dall'analisi di Rabobank, tra le notizie che arrivano dall'emisfero Sud dove si è già vendemmiato (in Cile crescita del 9% sul davvero scarso 2016, come in Argentina, a +10%; leggero aumento registrato in Australia e Sudafrica, Nuova Zelanda in leggero calo), e le attese per la raccolta in Italia, Francia, Spagna, Usa e non solo, dove si prevede una diminuzione tutta da stimare. In ogni caso, tra produzione e stock di cantina, non ci dovrebbero essere problemi di disponibilità in quantità, mentre sui prezzi è prevedibile qualche aumento, soprattutto nei territori più prestigiosi e colpiti dalle gelate di aprile, ma senza particolari shock sul mercato.

Cronaca

Settesoli, cultura & vendemmia

Dalla Sicilia dove cultura e vino si intrecciano, nelle stesse ore, si sono riaccese le luci del Parco Archeologico di Selinunte, mentre, poco lontano, a Menfi, si raccoglievano i primi grappoli di Pinot Grigio, dando il via, già a luglio, alla vendemmia. Il tutto sotto il segno di Settesoli, la più grande cooperativa della Sicilia, che ha iniziato la raccolta e festeggiato il primo risultato del progetto "Settesoli Sostiene Selinunte", che, con la vendita di bottiglie dedicate, ha già raccolto 120.000 euro a sostegno del Parco.



Primo Piano

Il vino europeo tra investimenti e sfide globali

L'industria del vino, in Europa, è tra le più dinamiche, forte di una leadership internazionale mai in discussione, pur muovendosi in un quadro essenzialmente stabile: il Vecchio Continente rappresenta il 65% della produzione enoica mondiale, il 57% dei consumi ed il 70% delle esportazioni, ed un futuro prossimo che difficilmente vedrà grossi scossoni, vista anche la stagnazione dei consumi. Una stabilità apparente, che, come racconta l'ultimo report di Rabobank, il Wine Quarterly Q3 2017, nasconde una realtà diversa, in cui la domanda si sta spostando su mercati nuovi, mentre su quelli più solidi il consumatore medio si scopre più evoluto, "costringendo" l'industria enoica ad affrontare una realtà diversa. Dinamiche che hanno portato una certa vitalità, in termini di investimenti, tra le aziende europee, come dimostrano le oltre 150 tra acquisizioni e fusioni di un certo peso registrate dal 2010. Inoltre, il settore ha beneficiato in maniera importante del sostegno dell'Unione Europea ad investimenti, innovazione ed efficienza. Ciò che si chiede Rabobank, però, è se i soldi dei privati abbiano portato ad un aumento effettivo degli investimenti o se riflettano esclusivamente i tanti cambi di proprietà, e se i fondi pubblici, nazionali e comunitari, abbiano contribuito ad aumentare le immobilizzazioni delle aziende, o siano semplicemente andati a coprire le spese annuali ed i costi correnti. Ne emerge così che le aziende che hanno investito maggiormente sulle loro strutture operative hanno registrato una crescita delle vendite superiore alla media, ma anche dei margini operativi, dimostrando così il valore delle economie di scala. Però, chi ha puntato sulla crescita deve scegliere e rispettare i propri piani di espansione, in maniera adeguata agli obiettivi, per evitare, nel breve periodo, un serio deterioramento della profittabilità, che potrebbe mettere le aziende in una condizione di vulnerabilità rispetto a dinamiche imprevedibili, come le oscillazioni dei prezzi e Brexit. Il passaggio, invece, ad un modello di impresa più leggero, è un'opzione chiara e redditizia per alcuni, ma non per tutti, mentre sono ancora tante le aziende in mezzo al guado (<https://goo.gl/AlBPpb>).

Focus

La Vecchia Europa regina dell'export

Non si arresta l'avanzamento delle spedizioni enoiche dai Paesi produttori ai mercati di tutto il mondo, e non potrebbe essere altrimenti, visti l'arretramento costante dei consumi nel Vecchio Continente e la crescita continua di Usa e Cina, di cui beneficiano, essenzialmente, i tre grandi, Francia, Italia e Spagna, mentre il Nuovo Mondo trova qualche inciampo. Così, la Francia, nel primo trimestre dell'anno ha visto le proprie esportazioni di vino crescere del 5,9% e del 14,7% in valore, per un aumento medio dei prezzi dell'8%; cresce, ma molto meno, anche l'Italia (i dati si riferiscono al solo imbottigliato, ndr): +2% in volume e +5,4% in valore e, come succede ormai da qualche tempo, sono le bollicine a trainare la crescita, in primis ovviamente quelle del Prosecco, che crescono nel periodo del 10,8% a volume e del 15,1% a valore. Le esportazioni di vino spagnolo sono cresciute invece del +8,9% in valore e di appena lo 0,1% in volume, con gli Usa come mercato di riferimento per tutti, dal Cile all'Australia, ma dove è la Francia a conquistare importanti quote di mercato, grazie ad una crescita delle spedizioni del 12% in volume e del 14% in valore, trainata da Champagne e Provenza.



Wine & Food

Uk & bollicine: Champagne per la qualità, Prosecco per il sapore

Gli inglesi vanno pazzi per le bollicine, non è certo una novità, prima fu lo Champagne, quindi è arrivato il Prosecco a rendere un po' più democratico il piacere degli sparkling wine, senza dimenticare il Cava. Ma perché tanto successo? Se lo è chiesto, e lo ha fatto rivolgendosi direttamente ai consumatori di Sua Maestà, "Wine Intelligence": lo Champagne vince la partita della qualità, con il 64% delle preferenze ed il Prosecco al 22%, ma se si parla, più semplicemente, di sapore, e quindi di mero piacere al palato, Champagne e Prosecco si equivalgono, al 41% (<https://goo.gl/WvSxSH>).

Winenews.TV

Guarda il Video / Ascolta l'audio

Le quattro tappe fondamentali della storia della protezione dell'origine della qualità del vino nell'Europa continentale odierna: dalla prima normativa sulla denominazione del

1824, un excursus storico, e le lezioni per il futuro che può portare con sé, dalla voce di Michele Fino, docente di Diritto Europeo all'Università di Pollenzo.

